

Alberghi, bagni, camping e ritrovi con prezzi aumentati

Estate 1975: tutto pronto per l'operazione vacanze

Comincia da domani il grande esodo che toccherà il culmine nei giorni di Ferragosto - Quanto si spenderà in più? - Drammatico il problema dei traghetti - C'è chi resta a casa e chi comincia a lavorare

Riconfermato il ruolo della DC nelle manovre di Sindona

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

Dopo l'emissione di comunicazioni giudiziarie a carico del governatore della Banca d'Italia Guido Carli per omissione di atti di ispezione e per concorso in bancarotta fraudolenta, agiotaggio e truffa insieme a quelle emesse contro gli amministratori delegati del Banco di Roma, Ferdinando Adornato, Giovanni Guidi e Mario Barone, l'inchiesta sul crack Sindona si sta avvicinando al cuore di quella che è stata una delle più clamorose manovre politico-finanziarie.

Le comunicazioni giudiziarie riguardanti il governatore Carli si fondano proprio sulla pratica sequenziale della Banca d'Italia di effettuare operazioni disinvoltate e speculative del gruppo Sindona: manovre alle quali sono stati strettamente collegati ed interessati quegli stessi dirigenti della Democrazia cristiana che hanno portato il paese al collasso economico, hanno usato i poteri pubblici e dello Stato a favore proprio e a vantaggio della Sindona, finì di soppressione e di sottogoverno.

Di tutta la vicenda legata al crack Sindona una cosa risulta sempre molto chiara: il potere, ha corrisposto a un potere per inserire negli istituti finanziari e bancari uomini sicuri, sono stati i maggiori dirigenti democristiani. Furono proprio Adornato e Adornati adoperarsi perché nel Banco di Roma venisse inserito Mario Barone, uomo di fiducia di Sindona. E la operazione venne portata a termine in modo che anche quegli uomini cui sarebbe legittimamente toccato il ruolo di amministratore delegato, anzi, con una operazione tipica della spartizione di potere, vennero creati tre amministratori delegati al Banco di Roma.

In questo modo, il disegno per il quale erano mossi Adornato e Adornati venne attuato sino in fondo. E del resto lo stesso fatto che Sindona si sia rivolto al Banco di Roma, struttura bancaria di stampo democristiano, non può essere considerato casuale: evidentemente corrispondeva ad una scelta politica dei dirigenti della DC.

Ad operazione conclusa, ricorrendo al ricordo comunque del favore ricevuto e invito alla segreteria amministrativa democristiana due miliardi come premio ringraziamento. Di questo « ringraziamento » i magistrati milanesi hanno prove inoppugnabili, come hanno prove dei continui e periodici finanziamenti che dagli istituti bancari di Sindona pervenivano mensilmente alla Democrazia cristiana.

Sarà interessante sapere come i dirigenti di potranno giustificare le somme ricevute. L'on. Filippo Micheli, segretario amministrativo della DC, già una volta ha preferito non presentarsi al giudice istruttore, ma è stato ammesso agli impegni per la campagna elettorale: il prossimo 4 luglio, giorno fissato per il suo interrogatorio, dovrà essere interrogato anche il presidente del Banco di Roma, cui è stato chiesto di spiegare perché vennero fornite fin dall'inizio versioni ufficiali puntualmente rivelatesi false, ha chiesto il rinvio a giudizio dell'agente di pubblica sicurezza Gianni Gallo, dalla cui pistola furono esplosi i colpi, per omicidio e lesioni colpose.

La stessa richiesta è avanzata nei confronti di Roberto Piacentini, che è parte lesa nel processo, e di 20 studenti per rispondere dei reati di omicidio, lesioni, danneggiamento, detenzione e porto illegale di bottiglie incendiarie.

Per quanto riguarda i funzionari, il pubblico ministero chiede il rinvio a giudizio del capitano Claudio Savarese e del brigadiere Aostino Puglisi « per avere attestato falsamente nel verbale di sequestro », relativo alla pistola usata dai Puglisi, « che nel caricatore erano contenute 5 cartucce mentre invece esse

Prende il via domani la stagione delle vacanze. La prima fase dell'operazione estate», secondo le solite statistiche, interesserà il 30 per cento dei quindici milioni di italiani che abitualmente vanno in vacanza. Solo una minima parte delle famiglie è infatti partita per le vacanze nel corso del mese di giugno: la maggior parte — il 60 per cento — partirà invece in agosto, quando cioè chiuderanno le grandi fabbriche e saranno finiti gli esami di maturità.

Gli esperti prevedono tuttavia che il numero di coloro che trascorreranno le loro ferie nei luoghi in cui risiedono abitualmente sarà più elevato che negli scorsi anni, in cui nel periodo estivo si verificava quasi un « scambio della geografia umana della penisola: la crisi economica ed il caro-petrolio hanno infatti frenato la « corsa al mare » degli italiani, soprattutto di quelli meno abbienti. Per molti, la vacanza estiva si limiterà a una breve gita intorno ai giorni di Ferragosto, quando ogni trasferimento da un punto all'altro della penisola tocca i

crateri di un vero e proprio dramma. Anche se le previsioni non sono fra le più rosee, tutto è pronto nei tradizionali luoghi di villeggiatura per accogliere la « grande ondata » di turisti stranieri e nostrani. Sono pronte anche le nuove tariffe degli alberghi, degli stabilimenti balneari, dei campeggi, dei luoghi di ritrovo e anche delle autostrade che, a partire dal 1. luglio, subiranno un rincaro intorno al 15 per cento.

Altri aumenti si preannunciano per le ferrovie. Nel periodo delle vacanze saranno comunque organizzati oltre 900 treni straordinari. Un grosso problema sarà quello dei traghetti per le isole e in particolare per la Sicilia dove alcune compagnie marittime hanno annullato gli scali dei «canguri». Fin d'ora comunque tutti i traghetti per la Sardegna sono già prenotati fino a tutto luglio; negli uffici delle compagnie si accalcano decine di clienti, alla ricerca, a volte disperata, di un posto.

Ritornando al problema dei costi della villeggiatura è difficile fare un calcolo di quan-

to si spenderà in più quest'anno, rispetto al 1974, per andare in vacanza. Per il momento si conoscono solo i rincari degli alberghi (media dal 10 al 20 per cento) e degli stabilimenti balneari (sul litorale romano è stato abolito, dopo una ordinanza della magistratura, il biglietto di ingresso sul mare, ma il provvedimento non incide sui prezzi di chi voglia usufruirne di certi servizi).

Gli albergatori, in particolare, prevedono un calo dell'afflusso dei villeggianti: sono in continuo aumento, infatti, coloro che — specie tra il ceto medio e tra le famiglie numerose — preferiscono per le loro vacanze, il campeggio o la « seconda casa ».

Poi c'è la grande massa degli italiani che non va in vacanza. Anche qui un calcolo su chi resta è difficile a farsi. Si sa solo che in certe zone contadine e povere del Sud nessuno si muove in estate. Solo i ragazzi vanno verso il mare e lo fanno non per villeggiare ma per arrangiarsi in lavoretti stagionali: per loro l'estate è tempo di fatica.

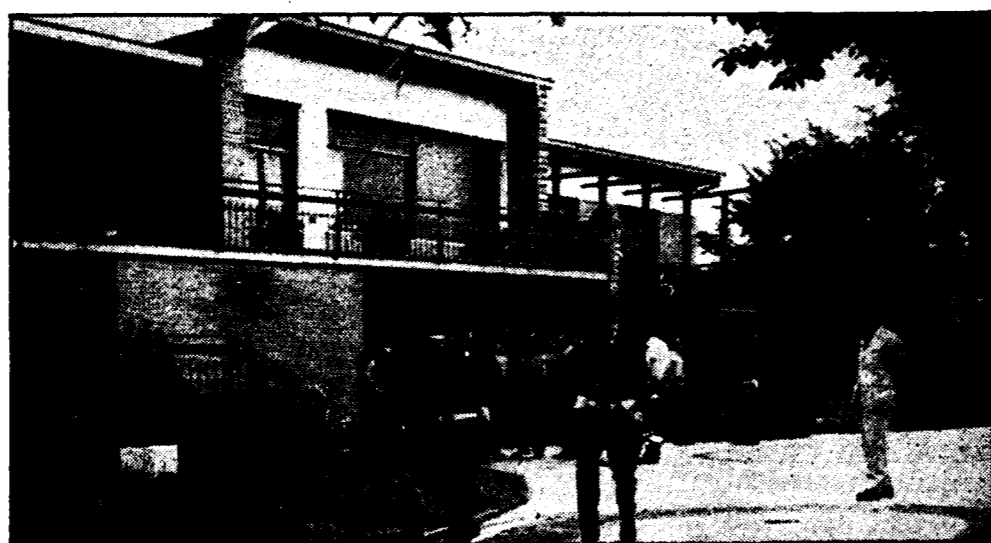


L'attesa ai treni

Facoltoso geometra in una villa presso il confine svizzero

Picchiato a sangue prima del sequestro

Si teme anche la possibilità di un atroce regolamento di conti nell'ambiente dei «corrieri di valuta» — La meccanica del rapimento presenta molti aspetti oscuri — Chi è Diego Bruga — Sospetto silenzio dei rapitori



Oscuri sequestro di persona, la notte scorsa poco prima delle 3, a Bizzarone, un piccolo comune a una ventina di chilometri da Como quasi a ridosso del confine con la Svizzera e dove da poco più di due mesi è stato aperto un nuovo valico confinario. La vittima di questo nuovo ruffo, che sembra essere più un regolamento di conti, è un noto benestante del posto, Diego Bruga, di 35 anni, sposato e padre di tre figli di otto, cinque e tre anni. Sulla sua sorte gli inquirenti questo pomeriggio hanno espresso serie preoccupazioni. Grosse chiazze di sangue sono state infatti rinvenute sul pavimento del box della villa di Bruga, e sangue è stato pure rinvenuto stamane poco prima delle 11, all'interno dell'Aifa del sequestro a bordo della quale la vittima è stata portata via. L'unica persona che ha udito e visto qualcosa è un cugino del sequestrato, Massimo Cimetti di 25 anni che abita in una villa poco distante dal sito del sequestro.

La tragica fine dello studente di Milano

La morte di Franceschi: colpevole solo l'agente

Nella requisitoria del PM tutta la colpa a Gallo - Falsa attestazione dei fatti - Gli altri «spararono in aria» - Chi si è voluto salvare?

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

E' stata depositata la requisitoria per i gravissimi incidenti accaduti la sera del 23 gennaio 1973 davanti alla università Bicocca, conclusasi con l'uccisione dello studente Roberto Franceschi e il ferimento dell'operaio Roberto Piacentini, raggiunti da colpi esplosivi della polizia. Il pubblico ministero, il sostituto procuratore aggiunto Oscar Lanzì, al termine di una requisitoria farraginosa e oscura nella quale non si tenta minimamente di individuare come andarono effettivamente le cose e soprattutto di spiegare perché vennero fornite fin dall'inizio versioni ufficiali puntualmente rivelatesi false, ha chiesto il rinvio a giudizio dell'agente di pubblica sicurezza Gianni Gallo, dalla cui pistola furono esplosi i colpi, per omicidio e lesioni colpose.

La stessa richiesta è avanzata nei confronti di Roberto Piacentini, che è parte lesa nel processo, e di 20 studenti per rispondere dei reati di omicidio, lesioni, danneggiamento, detenzione e porto illegale di bottiglie incendiarie.

ne era completamente privo e le cinque cartucce reperite vi erano state inserite da loro stessi». Nessuna spiegazione viene tentata dal pubblico ministero che, semplicemente, restringe il giudizio sul comportamento dei due ad una mera questione di etica, scorpendo invece dagli avvenimenti tragici di quella sera.

Perché non venne detta immediatamente la verità? Perché non vennero consegnate immediatamente al magistrato le armi usate, ma anzi queste vennero sottoposte ad una «ispezione» prelimitare da parte del maresciallo Pedacchio? Perché non insistette a sostenere che solo Gallo aveva sparato quando poi sono state riscontrate tracce di polvere da sparo sui vestiti indossati dal questore Tommaso Paoletta, dalla guardia Vittorio Di Stefano e dall'appuntato Vittorio Cosentino?

È lo stesso P.M. che è costretto ad ammettere che le tracce sui vestiti indicano che questi sono stati indossati da una persona che ha esordito con la mano destra colpi di arma da fuoco; e subito si affrettò a suggerire una via d'uscita per gli interessati: «hanno sì sparato, ma solo i colpi d'arma da fuoco in aria», il che è penalmente irrisolvibile.

Vi è un piccolo particolare: Paoletta, Di Stefano e Cosentino hanno sempre negato di avere sparato; perché hanno detto il falso? Lanzì, partito

lancia in testa con la sua tesi: «Non si capisce il motivo per cui coloro che hanno sparato in aria a scopo intimidatorio abbiano perveracemente negato», quasi si trattasse appunto di una questione morale astratta. E così il magistrato chiede il proscioglimento, per la manomissione delle armi, dell'allora questore Aulio Bonanno, del colonnello Bruno Cetani e del maresciallo Libero Pedacchio e l'archiviazione nei confronti di tutti gli altri, a cominciare dal questore Paoletta, e la archiviazione anche contro coloro, rimasti ignoti, che fecero scomparire i numerosissimi bossoli sparsi per terra quella sera.

È chiaro che tutto viene scaricato sull'agente Gallo; ma anche nei suoi confronti non si affrontano nella requisitoria i problemi più scottanti, quale quello emerso e provato che l'agente «perse il controllo di sé» solo dopo un'ora della sparatoria, al sopraggiungere di funzionari e ufficiali di grado elevato.

In questa vicenda vi è stato fin dall'inizio chi non è reso conto che è tutto il corpo della polizia che viene a subire il discredito per versioni ammentate dai fatti, fornite prevalentemente per coprire il comportamento di qualche personaggio importante.

m. m.

Documento della minoranza al Consiglio superiore

Solo discutibili opinioni contro i due procuratori

Una lunga dichiarazione a verbale con i motivi dell'opposizione al trasferimento dei giudici Colato e Riccardelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

Ufficialmente nessuno parla, commenti alla grave decisione del Consiglio superiore della Magistratura di «salvare» il procuratore capo Micalé e a partire, al contrario, la procedura di trasferimento per i sostituti Liberato Riccardelli e Ottavio Colato, vengono solo da colleghi molto vicini ai due magistrati colpiti. Gli interessati, non rilasciano dichiarazioni. L'aria che si respira negli uffici giudiziari è pesante, regna un profondo disorientamento, ed è evidente che questa tensione in breve tempo potrebbe tramutarsi in prese di posizione, in documentati.

D'altra parte si attende anche l'iniziativa che Colato e Riccardelli prenderanno anche per valutare il piano di lavoro che i sostituti intendono muoversi per respingere la grave iniziativa del Consiglio superiore. I due sostituti, ricevuta la comunicazione dell'apertura del procedimento per il trasferimento di ufficio, avranno trenta giorni per presentare le controdeduzioni e saranno interrogati nel corso di una riunione del Consiglio stesso: una sorta di processo.

Comunque, stando a note di agenzia Colato e Riccardelli baseranno la loro linea di difesa sui temi che sono al centro di un verbale che la minoranza dei componenti del consiglio stesso ha fatto alleargare agli atti. Come è noto, infatti, la decisione di aprire la procedura nei confronti dei due sostituti è stata presa a maggioranza con il voto contrario, a quanto afferma una agenzia (la discussione e la votazione furono decise dal segreto istruttorio) dei componenti laici di sinistra che fanno parte del Consiglio superiore della Magistratura.

Il documento discusso e firmato inizia rilevando, stando sempre al riassunto che una agenzia di stampa ha diffuso, che il consiglio superiore ha deciso di discutere e fermare ancora e, forse, appoverare un documento interno che, ovviamente, non sarà destinato alla stampa, ma al Consiglio superiore della Magistratura.

Cosa accade a Genova? Siamo di nuovo a un braccio di ferro tra il procuratore generale Francesco Coco e i pretori della città. L'ha provocato lo stesso alto magistrato, con una presa di posizione, che ha destato allarme e preoccupazione. Coco ha dichiarato di aver il diritto di intervenire per impedire atti di polizia giudiziaria che egli ritiene «contrari alla procedura».

Che significa questo in pratica? «Significa — risponde uno dei pretori — che giorni fa il collega Adriano Sansa convocò nel suo ufficio un alto ufficiale di polizia giudiziaria. Lo invitò a svolgere una indagine negli uffici dell'Intendenza di Finanza per accertare in che modo gli stessi pur scoprendo, percepivano egualmente le giornate di stipendio».

Qualche giornale uscì con un titolo clamoroso. «Troppo arrovato a Genova proprio il cavallo dello scandalo. Coco proveniva da Cagliari, dove aveva ricoperto l'incarico di procuratore generale. I

la parte in cui accusa Colato e Riccardelli perché basata esclusivamente su giudizi e non su fatti. 3) Mancano del tutto le prove che il prestigio dei sostituti procuratori sia stato minimamente intaccato e quindi è illegittimo il ricorso all'articolo 2 della legge sulle garanzie della magistratura che consente, appunto, il trasferimento d'ufficio quando sia venuto meno il prestigio di cui un magistrato deve godere. Il documento della minoranza definirebbe l'apertura della procedura per il trasferimento dei due sostituti «un eccesso di potere» perché ci si avvale di una procedura prevista specificamente per superare situazioni di discredito per fini diversi, e cioè per reprimere un dissenso nell'ambito di un

ufficio astratto di autorità. Al contrario invece la documentazione che il ministro di Grazia e giustizia aveva mandato su Micalé era ricca di fatti, di nomi e di circostanze: il tutto formava un metro di giudizio preciso. E' un dato certo che le critiche hanno diffuso discredito obiettivo su tale magistrato: per questo la richiesta del ministro doveva essere accolta. Tanto più che avendo aperto la procedura nei confronti dei sostituti Colato e Riccardelli, questo ufficio appare come una decisione intrinsecamente parziale, viziosa da eccesso di potere per manifesta ingiustizia e consistente in pregiudiziali atteggiamenti diversi nei confronti di magistrati protagonisti della stessa vicenda.

Contro le ripetute avocazioni

Magistrati genovesi riuniti per decidere come resistere al PG

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27.

Quindici pretori, diversi giudici ed alcuni sostituti procuratori si sono riuniti per diverse ore in un salone della pretura di Genova, nella via Serra. Alla fine della riunione nessun comunicato. Niente conferenza stampa, agenzia (la discussione e la votazione furono decise dal segreto istruttorio) dei componenti laici di sinistra che fanno parte del Consiglio superiore della Magistratura.

Il documento discusso e firmato inizia rilevando, stando sempre al riassunto che una agenzia di stampa ha diffuso, che il consiglio superiore ha deciso di discutere e fermare ancora e, forse, appoverare un documento interno che, ovviamente, non sarà destinato alla stampa, ma al Consiglio superiore della Magistratura.

Cosa accade a Genova? Siamo di nuovo a un braccio di ferro tra il procuratore generale Francesco Coco e i pretori della città. L'ha provocato lo stesso alto magistrato, con una presa di posizione, che ha destato allarme e preoccupazione. Coco ha dichiarato di aver il diritto di intervenire per impedire atti di polizia giudiziaria che egli ritiene «contrari alla procedura».

Che significa questo in pratica? «Significa — risponde uno dei pretori — che giorni fa il collega Adriano Sansa convocò nel suo ufficio un alto ufficiale di polizia giudiziaria. Lo invitò a svolgere una indagine negli uffici dell'Intendenza di Finanza per accertare in che modo gli stessi pur scoprendo, percepivano egualmente le giornate di stipendio».

Qualche giornale uscì con un titolo clamoroso. «Troppo arrovato a Genova proprio il cavallo dello scandalo. Coco proveniva da Cagliari, dove aveva ricoperto l'incarico di procuratore generale. I

che il sequestro della scorsa notte ripete alla perfezione, nella sua altrettanto lussuosa villa di Cardano, pure presso Como. Il corpo deturpato di Camillo Colombo fu ritrovato, più di due mesi e mezzo dopo, nelle acque del Lambro a Ceresa di Nibione: un colpo di pistola alla testa, una vera e propria «esecuzione».

Ebbene: Diego Bruga lo scorso anno sarebbe stato ferito, non lontano da Bizzarone, sulla strada che va verso la Svizzera. Anselmo di 42 anni, vice sindaco di Bizzarone, Giulio di 43 anni e Severina di 44 anni ancora stamane alla villa del rapito.

Nella foto in alto, da sinistra: il commerciante Diego Bruga e agenti di polizia sul luogo del rapimento.

Cantava «Bandiera rossa»: militare arrestato

BARI, 27. Un militare è stato arrestato per insubordinazione con violenza nei confronti di un carabinieri che lo aveva invitato, insieme ad altri ventisei militoniti, a non cantare. I soldati, erano in un autobus e cantavano «Bandiera rossa» e «Bella ciao». Il soldato è Lorenzo Barbera di 20 anni.

Perfect
La gomma "premium" per la tua auto

Km garantiti frenata perfetta (sul bagnato) risparmio di carburante super confortevole

Permuta speciale fino al 5 luglio riceverete dal gommista Lire 1000 per ogni gomma usata che sostituirete con Perfect

METZELER